

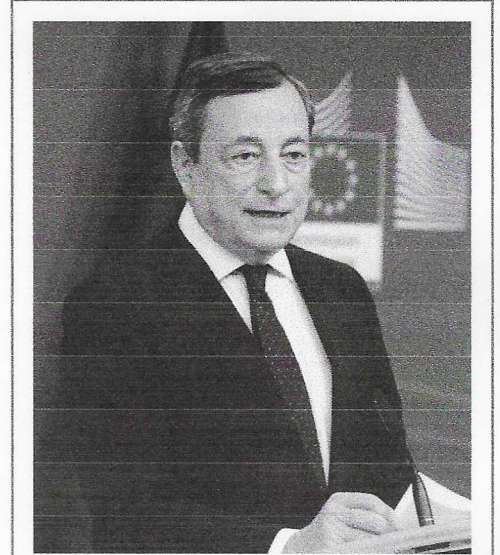
GIOVEDÌ 14 APRILE 2022

**AMBIENTE Collettori sul Chiese: i comitati scrivono al premier**

## Un appello a Draghi «Fermi il depuratore»

**«I costi dell'opera e quelli di gestione incompatibili con la crisi energetica Il progetto va rivisto»**

Un «pressante appello» affinché «vengano risparmiate tutte le risorse economiche possibili». A margine delle dichiarazioni del premier Mario Draghi sul «prezzo da pagare per contribuire alla pace», i comitati Gaia di Gavardo, La Rocca, Mamme del Garda e Visano Respira scrivono al primo ministro per ricordare che «ogni euro conta», perché lo sforzo, il sacrificio energetico che ci viene chiesto «si tradurrà in un ulteriore sacrificio economico reclamato a tutte le famiglie italiane, che già sono in sofferenza». «Serve dunque - scrivono i comitati - un cambio di passo nel pensare la spesa pubblica che non dovrà essere assolutamente un fardello per le famiglie, ma dovrà limitarsi a fare investimenti utili alla collettività, in grado di produrre benessere e non invece tradursi in opere inutilmente costose anche sotto il profilo della gestione. Allo stesso tempo dovranno essere opere ambientalmente sostenibili». Inutile chiedere «ulteriori sforzi economici alle famiglie bresciane attraverso le già pesanti bollette energetiche, sulle quali andranno a gravare quelle relative al ciclo idrico provinciale. Riteniamo indispensabile che progetti faraonici come quello del mega collettore del Garda previsto a Gavardo e Montichiari vengano sospesi, e che siano oggetto di una nuova verifica di sostenibilità economica in quanto i costi dell'opera, solo sulla carta, sono praticamente già raddoppiati, a fronte dei soli 100 milioni messi a disposizione dallo Stato». I cittadini bresciani - sottolineano i portavoce dei comitati Filippo Grumi, Roberta Caldera, Paola Pollini e Stefano Guarisco - «saranno già costretti a far fronte a notevoli esborsi per adeguare gli impianti in infrazione europea. Il progetto del depuratore del Garda non ne include nessuno e quindi, per ora, non è né urgente né tantomeno necessario, in quanto l'impianto esistente a Peschiera funziona e funzionerà ancora per decenni». I comitati suggeriscono quindi al premier che «le risorse stanziare per il mega depuratore vengano utilizzate per produrre energia da fonti rinnovabili».



**Il primo ministro Mario Draghi**